



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XLIII, No.1, Aprile 2024

Osservatorio sulla competitività delle imprese marchigiane e abruzzesi Il fattore ESG: scenari e prospettive

M. Cucculelli, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

N. Giampaoli, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

M. Renghini, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

M. Chiaromonte, *Università Politecnica delle Marche, Italia*

Abstract

Dall'analisi del contesto competitivo globale emerge l'importanza crescente delle pratiche ESG (Environmental, Social, Governance) per le aziende. Questa indagine esplora la diffusione delle pratiche ESG nelle imprese operanti nelle regioni di Marche e Abruzzo fornendo un'analisi comparativa tra le due regioni. Le evidenze mostrano un fenomeno in crescita nel contesto regionale seppur evidenziando una certa eterogeneità nell'adozione delle tre aree ESG. Mentre le pratiche ambientali e di governance sono ancora in fase iniziale, l'area Social è più avanzata con il 70% delle imprese aventi delle certificazioni a riguardo. Infine, la nostra analisi esplora l'eterogeneità considerando anche il fattore dimensionale come possibile driver nell'adozione delle pratiche ESG. Nel complesso, le imprese più grandi mostrano maggiori progressi, trainando le piccole verso una maggiore adozione delle pratiche ESG.

JEL Classification: G24, G32, Q51, Q54, Q56, L25

Keywords: *ESG (Environmental, Social, Governance); Sostenibilità aziendale; Competitività delle imprese; Responsabilità sociale; Governance aziendale; Certificazioni*

Affiliations and attributions

Marco Cucculelli (corresponding author), Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche. E-mail: m.cucculelli@univpm.it

Noemi Giampaoli, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche. E-mail: n.giampaoli@univpm.it

Matteo Renghini, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche. E-mail: m.renghini@pm.univpm.it

Marco Chiaromonte, Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali, Università Politecnica delle Marche. E-mail: m.chiaromonte@univpm.it

Acknowledgement

Il presente lavoro è stato prodotto a partire da un Rapporto realizzato dal Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali (DiSES) della Facoltà di Economia “Giorgio Fuà” dell’Università Politecnica delle Marche. Il gruppo di ricerca è composto da: Marco Cucculelli (Coordinatore), Marco Chiaromonte (Responsabile rilevazione), Simone Caldarelli, Federica De Ascentiis, Noemi Giampaoli, Matteo Renghini.

1. Introduzione e sintesi dei risultati

L’evoluzione recente del contesto competitivo globale ha comportato un crescente riconoscimento dell’importanza di pratiche aziendali sostenibili e responsabili. I fattori ESG – Environmental, Social, Governance – hanno guadagnato una notevole attenzione da parte degli investitori, delle autorità di regolamentazione e della società in generale, contribuendo a disegnare un quadro più completo per la valutazione a lungo termine delle aziende. Questa indagine è volta a comprendere lo stato della diffusione e della adozione di pratiche ESG nelle imprese del centro Italia ed esplora la vicinanza del tessuto imprenditoriale a queste tematiche cruciali per lo sviluppo aziendale. Il rapporto riporta i risultati delle analisi e delle interviste svolte su un ampio campione di imprese dell’industria e dei servizi, composto da imprese di piccola, media e grande dimensione localizzate nelle regioni Marche e Abruzzo. Alcuni dei risultati principali sono illustrati di seguito.

Valutazione complessiva più che sufficiente. Nel complesso, l’analisi rivela che solo il 6% delle imprese ha ottenuto una valutazione insufficiente, a conferma dell’elevata importanza che le imprese attribuiscono a queste tematiche. Molto numerosi i casi di adozione di buone pratiche, osservati in imprese spesso molto differenti per collocazione settoriale e dimensione. Resta la marcata disparità nei punteggi in relazione alla dimensione aziendale, con una maggiore incidenza di standard ESG elevati nelle imprese di medie e grandi dimensioni. Inoltre, dalle dichiarazioni degli operatori emerge come l’adozione di buone pratiche ESG non sia solo funzionale al sostegno della visibilità e della comunicazione aziendale, ma costituisca un cruciale indicatore della qualità della gestione d’impresa, basata su modelli di azione innovativi e coerenti con il rispetto dell’ambiente e la

tutela degli aspetti sociali.

Environmental in crescita. Al momento, l'ambito ESG relativo alle pratiche ambientali appare ancora in una fase embrionale: più della metà delle imprese non possiede certificazioni green e solo recentemente alcune imprese hanno intrapreso investimenti consistenti al fine di migliorarne l'implementazione. Il 57% delle imprese del campione dichiara di non aver mai intrapreso iniziative sostenibili a favore dell'ambiente e il 46% delle imprese che hanno svolto una attività riconducibile all'ambito ambientale lo ha fatto a partire dal 2019. Inoltre, il 72% delle imprese non ha mai eseguito un audit energetico, mentre l'81% di coloro che lo hanno effettuato lo ha fatto negli ultimi quattro anni. Dunque, una pratica aziendale ancora in fase di decollo, che però si sta diffondendo rapidamente nel sistema delle imprese. Da segnalare come l'adozione di tale pratica si associ positivamente a dinamiche vivaci del fatturato e della redditività aziendale.

Social con ottimi risultati. L'area Social risulta essere l'ambito più avanzato in termini di punteggi delle imprese. Attualmente, il 70% delle aziende possiede certificazioni collegate direttamente o indirettamente all'ambito social. Si conferma la correlazione positiva di questi indicatori con i risultati economici aziendali, specie nelle imprese di media dimensione. Numerosi i casi di buone pratiche a favore dei dipendenti e del welfare aziendale, con particolare riguardo ai servizi di assistenza sociale e sanitaria. C'è tuttavia un punto di attenzione da segnalare: il ritardo nella formalizzazione dei criteri di sostenibilità nella selezione dei fornitori, ancora poco guidati dal rispetto di procedure orientate alla qualità, al risparmio energetico e alla tutela del lavoro.

Governance: migliorare è d'obbligo. L'area Governance è attualmente la meno sviluppata e quella con molti punteggi ancora largamente insufficienti. In un contesto in cui l'84% delle aziende è a gestione familiare, un dato preoccupante è dato dalla modalità di retribuzione del board: solo una parte molto contenuta della retribuzione è variabile e, all'interno di questa percentuale, solo il 3% delle retribuzioni è legata al raggiungimento di standard ESG. Dunque, ancora molti passi da compiere per allineare gli incentivi al raggiungimento di standard di governance elevati. Inoltre, si registra un ritardo anche sul fronte del bilanciamento di genere, vista la predominanza maschile nelle strutture di governo aziendale (78%). Tuttavia, si segnala una importante eccezione: il 60% delle donne che ricoprono posizioni di quadro/dirigente nei board aziendali sono esterne alla famiglia proprietaria: dunque, l'apertura dei board all'esterno va nella direzione del coinvolgimento femminile, scelta che sostiene l'innovazione e l'equilibrio strategico dell'impresa, come messo in evidenza da recenti contributi scientifici sul tema.

Alcuni settori industriali più avanti di altri. I settori industriali hanno un ruolo chiave in ambito ESG. I settori in cui le pratiche ESG sono maggiormente adottate e dove hanno maggiore impatto sono quelli legati alla gestione dei rifiuti e fornitura di acqua, all'agricoltura e al trattamento ed estrazione minerali. Risulta essere selettivo il ruolo delle pratiche nei settori dei servizi di supporto, nella logistica e nel turismo. Infine, ampi gli spazi di miglioramento per il comparto manifatturiero, per il quale l'intensità dei percorsi di adozione di pratiche ESG è in crescita, con progressi più evidenti nell'ambito ambientale.

Marche e Abruzzo a confronto. Il disegno campionario ha coinvolto circa 300 imprese localizzate nelle Marche e 150 in Abruzzo. La differenza più evidente tra le due regioni riguarda l'investimento nell'area Environmental, con l'Abruzzo che si caratterizza per una maggiore attenzione relativa alle pratiche ambientali. Al contrario, le Marche emergono per il numero complessivo di iniziative ESG e vantano il primato per numero di certificazioni ottenute nelle tre aree ESG. Infine, l'area relativa alla governance appare il punto debole per entrambe le regioni, con numerose situazioni di scarso utilizzo di pratiche manageriali già ampiamente diffuse in altri contesti geografici e settoriali.

Nel complesso, le valutazioni desunte dalle analisi e dalle interviste indicano un buon livello di

attenzione alle pratiche in ambito sociale, accanto a carenze significative nella governance. In evidente miglioramento le posizioni in ambito ambientale, soprattutto nel settore manifatturiero, seppure con livelli di partenza talvolta molto contenuti.

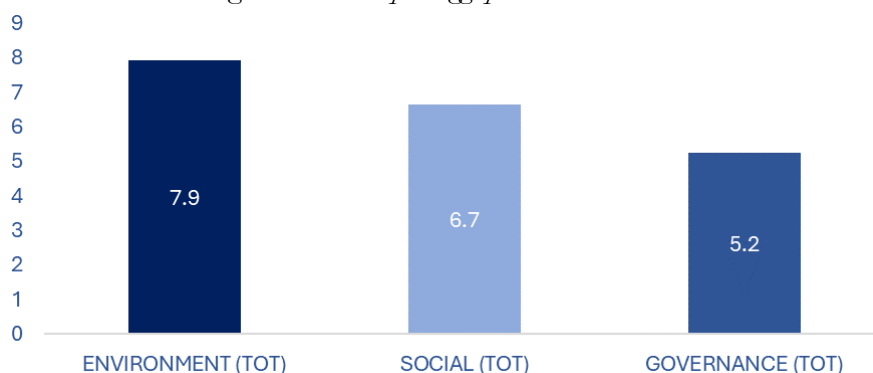
Nella percezione delle imprese intervistate, gli investimenti ESG appaiono in grado di generare benefici economici tangibili alle aziende, segnalando la qualità della gestione e l'attenzione verso pratiche manageriali sostenibili. Contenuta, anche se non trascurabile, la quota di imprese che vede tali pratiche unicamente come veicolo per trasmettere all'esterno una positiva immagine aziendale. In tale quadro, si segnala come questi investimenti siano prevalentemente trainati dalle aziende di maggiori dimensioni, più sensibili alle tematiche ESG e in grado di valutarne meglio i benefici. Queste possono svolgere un fondamentale ruolo di guida per le realtà più piccole, specie se connesse nelle reti di fornitura. Più in generale, appare prioritario sostenere iniziative atte a favorire un maggiore coinvolgimento delle imprese di minore dimensione, in particolare negli ambiti della sostenibilità sociale e di governance dove i comportamenti virtuosi sono meno sensibili ai fattori esterni, alla normativa o alle relazioni produttive di filiera.

2. Il panorama ESG

Dall'analisi effettuata sul campione di imprese marchigiane e abruzzesi emerge una differente distribuzione dei punteggi medi per area di investimento. Un'analisi dettagliata del campione analizzato e della struttura del questionario viene presentata nell'Appendice del paper.

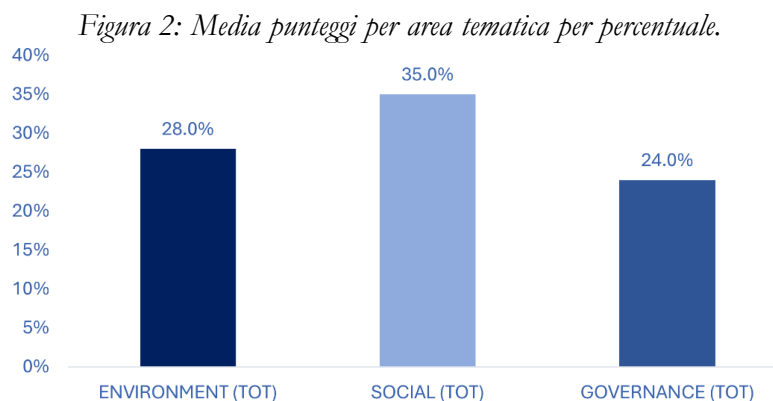
In media, le imprese hanno ottenuto nell'ambito "Environmental" un punteggio pari a 7,9 su un massimo di 28 punti. L'ambito "Social" ha conseguito un punteggio di 6,7 (su un massimo di 20 punti), mentre la "Governance" ha raggiunto un punteggio pari a 5,2 su un massimo di 22 punti. Complessivamente, il punteggio medio ottenuto dalle imprese dell'intero campione è stato di 25,3 punti su 100 totali. La media dei punteggi per aree tematiche e la differenza rispetto al totale di punteggi conseguibile per ciascuna area sono riportati nel grafico seguente (Figura 1).

Figura 1: Media punteggi per area tematica.



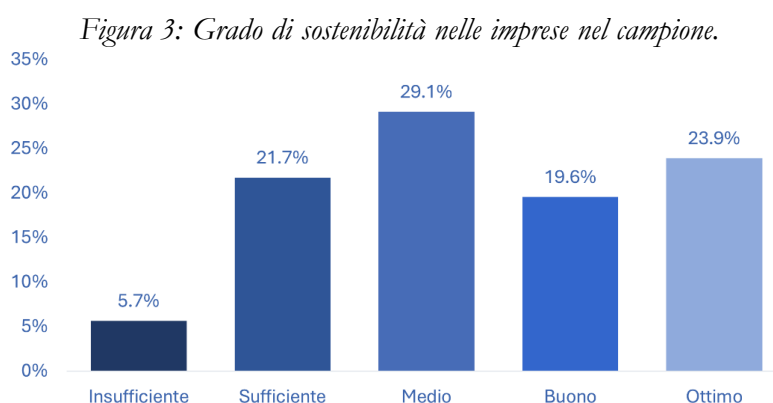
Fonte: Elaborazioni proprie

L'area di sostenibilità maggiormente sviluppata in termini relativi è quella "Social". Le aziende in media registrano un punteggio percentuale pari al 35,0% del totale raggiungibile. Al contrario, l'area meno sviluppata in termini relativi risulta essere quella della governance aziendale, dove le imprese hanno registrato un punteggio percentuale pari al 24,0%. Infine, l'ambito "Environmental" si pone tra le due, con un punteggio percentuale pari a 28,0% (Figura 2).



Fonte: Elaborazioni proprie

Dall'analisi del grado di sostenibilità, emerge che il 23,9% delle imprese ha raggiunto una classificazione "Ottimo", mentre solo il 5,7% delle aziende del campione risulta insufficientemente attento alle tematiche ESG. Il 21,7% e il 19,6% delle imprese ha rispettivamente raggiunto un livello "sufficiente" e "buono", mentre il 29,1% delle imprese ha ottenuto un punteggio "medio". Nel complesso, dunque, la diffusione delle pratiche ESG nel sistema delle imprese appare elevata, seppure rimangano presenti delle aree di contenuta sensibilità al tema, più spesso nelle organizzazioni di minore dimensione (Figura 3).

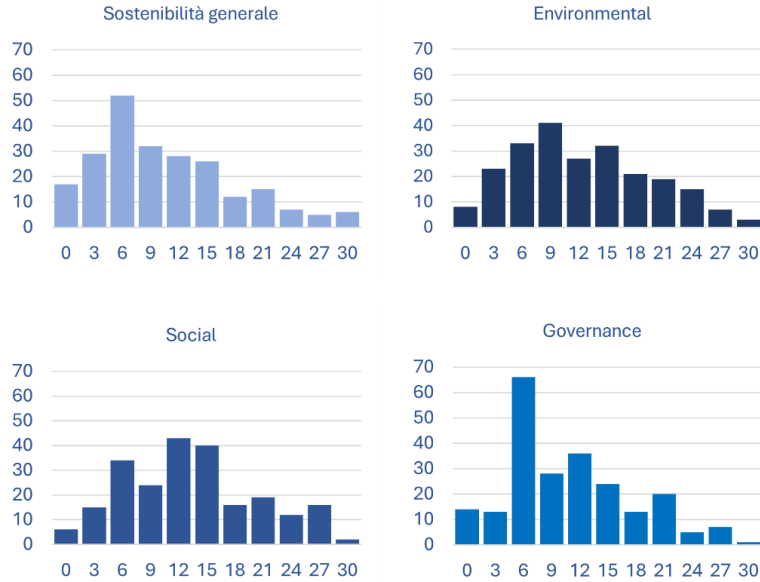


Fonte: Elaborazioni proprie

La distribuzione dei punteggi nelle diverse aree mostra andamenti molto differenziati. Il primo indicatore, ossia l'attenzione ai temi della sostenibilità da parte del management, appare concentrato nelle classi medie e medio-basse, con una polarizzazione evidente nelle classi di punteggio inferiore a 15, su un totale di 30. Più ampia e diffusa, invece, la distribuzione dei punteggi nell'area Environment, con una evidente presenza di imprese con punteggi inferiori a 10 associata, tuttavia, ad una contestuale presenza di imprese con punteggi compresi tra i 15 e i 30 punti (max 30). Uniforme la distribuzione delle attività Social, con imprese presenti in tutte le classi e una concentrazione relativa nei punteggi compresi tra 6 e 16. Molto concentrata, infine, la distribuzione nell'area governance, con una presenza significativa di imprese nelle classi di punteggio inferiori a 10 (massimo 22). Complessivamente, tali distribuzioni mostrano una moderata attenzione da parte del management aziendale agli aspetti legati alle governance e alla sostenibilità generale, a fronte di una maggiore considerazione rivolta ai temi ambientali e sociali. Occorre peraltro osservare che, a differenza delle aree ambientali e social, le prime due aree — ossia governance e sostenibilità generale — sono anche quelle meno esposte a fattori di condizionamento esterno che le possono

indirizzare in positivo, come le pratiche ambientali imposte dalla normativa sull'ambiente, i modelli aziendali di welfare e di sostegno alle attività socioassistenziali. Infine, per queste aree appare minore anche il ruolo di guida che le imprese leader possono avere nei confronti delle organizzazioni operanti a monte e a valle della propria filiera produttiva (Figura 4).

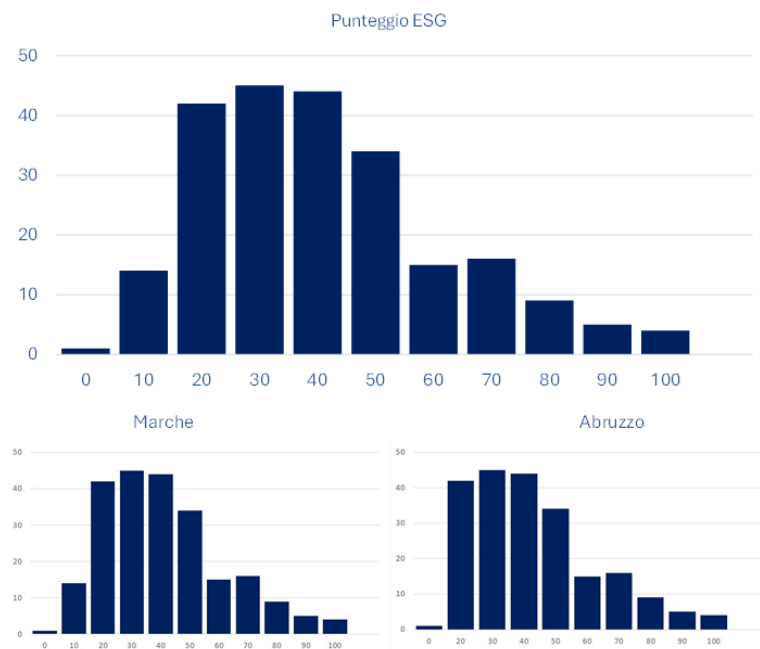
Figura 4: Distribuzione dei punteggi per area: sostenibilità generale, Environmental, Social e Governance.



Fonte: Elaborazioni proprie

La Figura 5 seguente mostra l'indice di punteggio complessivo. La distribuzione è concentrata nelle classi di punteggio comprese tra 20 e 50, con un punteggio medio per il totale del campione pari a 25,3. Riguardo alle due regioni, le Marche mostrano una distribuzione dell'indice più concentrata nelle classi 10-50, mentre l'Abruzzo presenta una distribuzione maggiormente aperta, con un peso appena più rilevante delle classi con punteggio maggiore di 50 (Figura 5).

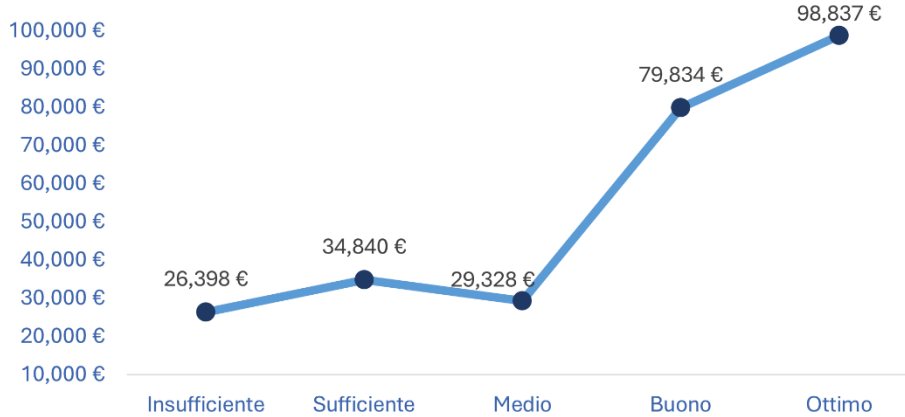
Figura 5: Indice di punteggio complessivo e ripartizione tra Marche e Abruzzo



Fonte: Elaborazioni proprie

Ripartendo le imprese per classi di ricavi, emerge che quelle con fatturati inferiori a 35 mln ottengono punteggi mediamente più bassi, compresi tra “insufficiente” e “medio”, mentre le imprese più grandi (>80mln di euro) raggiungono punteggi più elevati. Si evidenzia una differenza significativa a livello di fatturato tra le prime tre classi (insufficiente, sufficiente, medio) rispetto alle ultime due classi (buono, ottimo) nell’adozione dei criteri ESG (Figura 6).

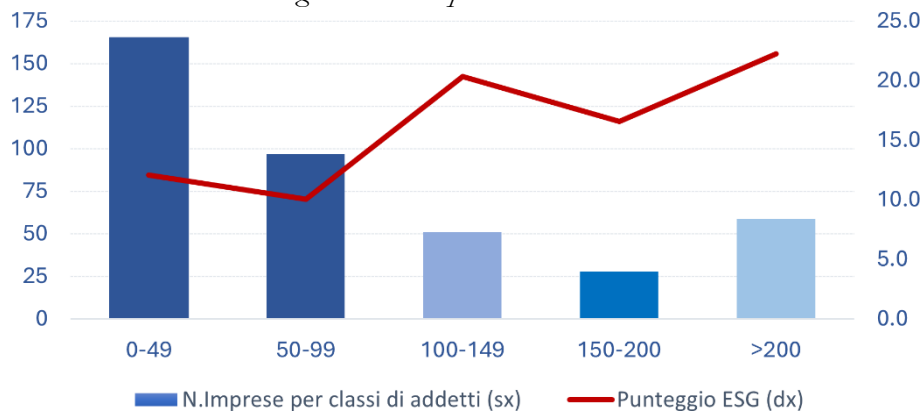
Figura 6: Grado di sostenibilità per classi di fatturato e andamento dei ricavi.



Fonte: Elaborazioni proprie

Analoga considerazione per le classi di addetti: le imprese del campione incluse nelle classi dimensionali minori (meno di 100 addetti) hanno punteggi medi compresi tra il 10 e il 12, mentre le classi con più di 100 addetti oscillano tra 18 e 23 punti del ranking ESG (Figura 7).

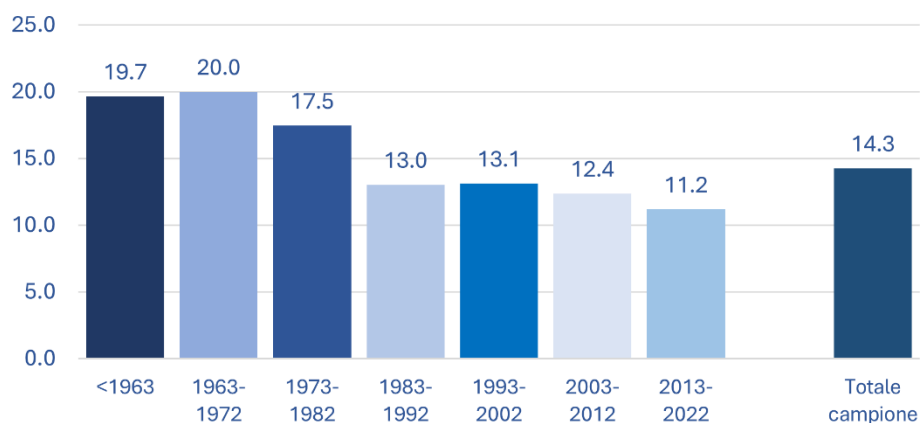
Figura 7: ESG per classi di addetti.



Fonte: Elaborazioni proprie

Disaggregando le imprese per classi di età, si osserva come i punteggi più elevati siano associati alle imprese più mature, maggiormente in grado di costruire fattori di successo legati alle attività ESG e cumulare esperienza nei diversi ambiti della sostenibilità (Figura 8).

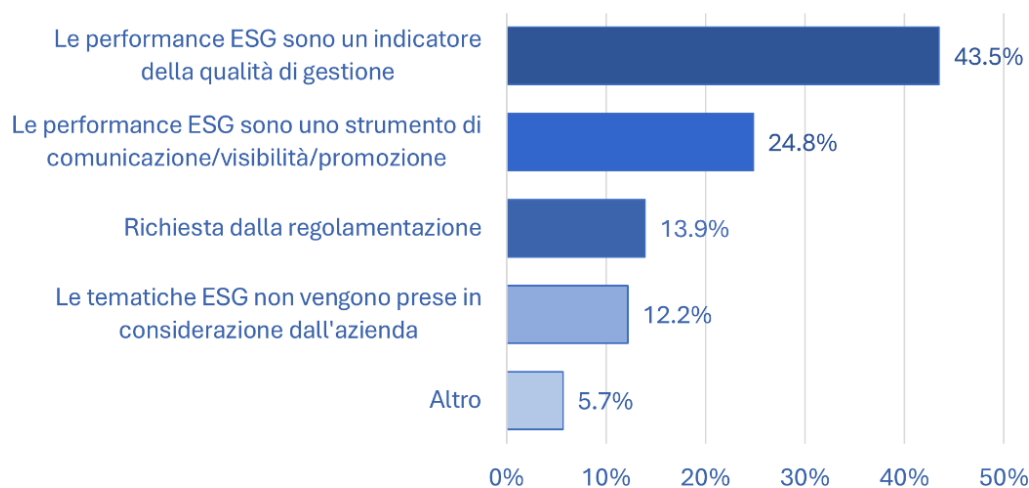
Figura 8: Grado di sostenibilità per classi di età delle imprese (anno di costituzione).



Fonte: Elaborazioni proprie

Infine, le motivazioni che spingono le aziende a adottare criteri ESG sono degli elementi chiave per indagare tale fenomeno. La maggior parte delle imprese (43,5%) percepisce le performance ESG come un indicatore di qualità gestionale o, in misura minore, come un efficace strumento di comunicazione (24,8% delle imprese). Le imprese che aderiscono sulla base di richieste di regolamentazione sono una minoranza (13,9%). Un dato positivo è rappresentato dal fatto che, rispetto al totale delle imprese rispondenti, solo il 12,2% delle aziende dichiara di non considerare sistematicamente i temi ESG nell'ambito delle loro linee strategiche (Figura 9).

Figura 9: Motivazioni alla base dell'adozione dei criteri ESG.



Fonte: Elaborazioni proprie

2.1 Ambito Environmental

L'analisi sui singoli ambiti ESG mostra come meno della metà del campione ha effettuato almeno un'iniziativa connessa alla sostenibilità dell'ambiente e, tra questi, il 41% ha effettuato iniziative simili a partire dal 2020. Si evidenzia dunque un ritardo da parte delle imprese delle due regioni nei confronti dei temi ambientali.

In termini di punteggio, le imprese intervistate hanno registrato un punteggio relativamente basso sulla sezione Environment, pari a 7,9 punti su un totale di 28. Inoltre, un dato negativo emerge osservando il tasso di adozione di certificazioni ambientali, con più della metà delle imprese che non possiede alcuna certificazione ambientale. Tuttavia, la dinamica più recente segnala elementi di moderato ottimismo: nonostante soltanto il 28% delle imprese ha svolto un audit energetico, l'81% di queste ha dichiarato di averne effettuato uno negli ultimi 4 anni. Dunque, un fenomeno ancora molto contenuto nei livelli, ma con buone prospettive di sviluppo.

Il divario tra imprese che hanno ottenuto un punteggio sopra la media rispetto alle imprese con punteggi al di sotto della media resta comunque ampio. Le imprese più attive sulle tematiche ambientali presentano un fatturato superiore di 2,5 volte rispetto a quello delle imprese appartenenti alla classe meno virtuosa.

Tra le componenti dell'area ambientale, si segnala la rilevanza della gestione dei rifiuti e degli scarti del processo produttivo. Mentre la quota di scarti che finisce in discarica non presenta un differenziale significativo tra le due classi a bassi e alti punteggi, appare accentuata la differenza nella quota di scarti che viene reimmessa nei processi produttivi dell'impresa, molto più alta nel caso delle imprese con elevati punteggi ESG (Tabella 1).

Tabella 1: Ripartizione imprese in ambito "Environment" per dimensione.

Punteggio Environment	Fatturato Medio	Quota scarti riutilizzata	Quota scarti smaltita
Sopra alla media (≥ 8 pnt)	82.2 Mln €	21.0%	23.0%
Sotto alla media (< 8 pnt)	31.6 Mln €	7.0%	32.0%

Fonte: elaborazioni proprie

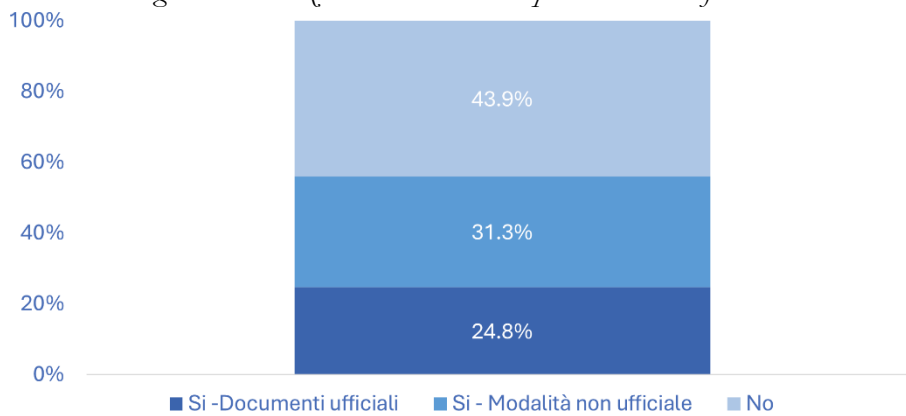
2.2 Ambito Social

Per quanto concerne la seconda area del tema ESG, il 42% delle imprese del campione ha effettuato almeno un'iniziativa collegata all'ambito Social. Di queste, solo il 35% a partire dal 2020, risultato che evidenzia come l'ambito sociale, rispetto a quello ambientale, sia una tematica più sentita dalle imprese. Questa evidenza trova conferma anche nel fatto che l'ambito sociale è quello più sviluppato all'interno delle imprese: guardando alle certificazioni conseguite in ambito Social, solo il 30% delle imprese non possiede alcuna certificazione, mentre il 70% delle aziende ne possiede almeno una. In generale, tra le certificazioni esistenti, le più adottate sono la ISO9001 e la ISO45001.

Anche in ambito sociale, le imprese più attive presentano un fatturato superiore di circa 2,5 rispetto a volte quello delle imprese appartenenti alla classe a minor punteggio. La classe di imprese che ha ottenuto un punteggio medio superiore a 6,7 punti presenta un fatturato medio di circa 85 Mln di euro, contro i 30 Mln circa delle imprese con punteggi sotto alla media.

Riguardo dell'uso di criteri sociali formalizzati per la scelta dei fornitori, solamente il 25% delle imprese del campione dispone di documenti ufficiali, mentre il 31% si limita a gestire tali criteri in maniera informale. Il 44% non fornisce indicazioni (Figura 10).

Figura 10: Adozione di criteri sociali per la scelta dei fornitori.



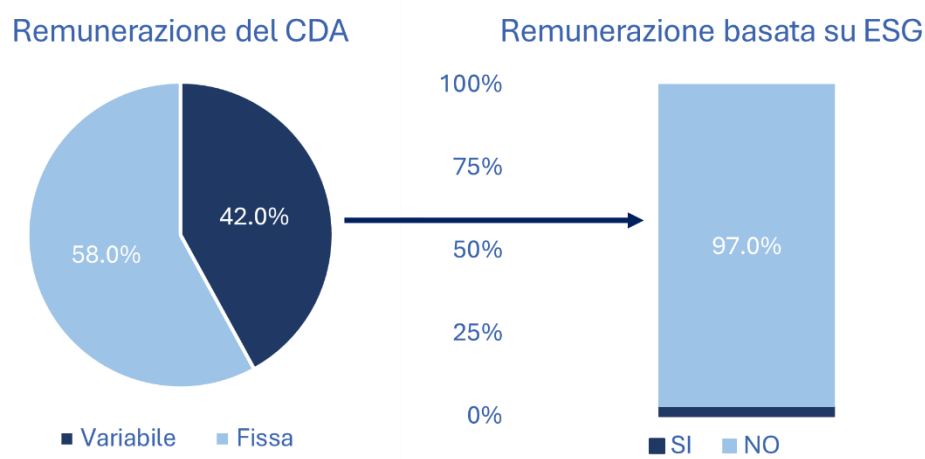
Fonte: Elaborazioni proprie

2.3 Ambito Governance

Osservando la governance delle imprese campionate, emerge come il tessuto produttivo sia ancora fortemente caratterizzato da imprese familiari. Interessante osservare che, nelle imprese osservate, il ruolo di amministratore delegato viene frequentemente ricoperto da soggetti appartenenti alla famiglia proprietaria. Solamente nel 16% delle imprese sono presenti amministratori esterni alla famiglia proprietaria.

La conduzione familiare non rappresenta una criticità in ambito ESG. Le criticità emergono invece a riguardo della modalità di remunerazione del Consiglio di amministrazione (CDA). La remunerazione del CDA è a prevalenza fissa. Nel 42% dei casi questa si basa su una componente mista (una parte fissa e una parte variabile) o variabile. All'interno della componente mista o variabile, solamente il 3% delle imprese adotta una remunerazione collegata ai criteri ESG. Questa evidenza mette in luce il carattere ancora marginale che i criteri ESG hanno nella definizione degli obiettivi aziendali (Figura 11).

Figura 11: Tipologia di remunerazione del CDA e collegamento con i criteri ESG.

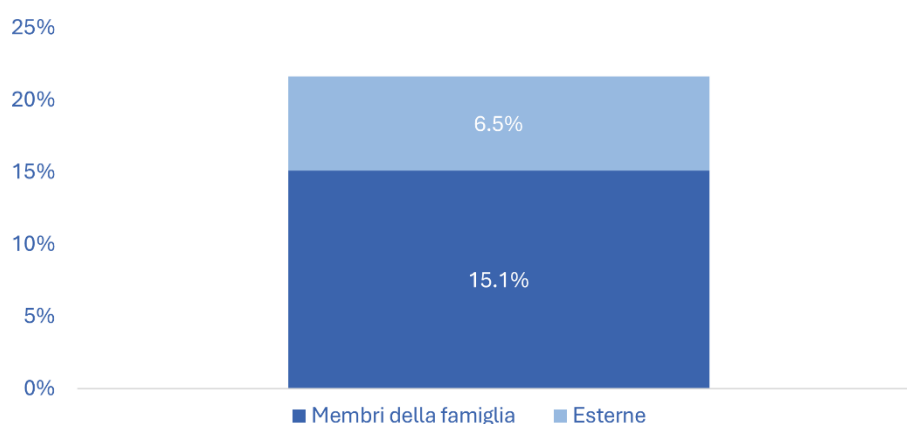


Fonte: Elaborazioni proprie

Riguardo della parità di genere all'interno dei CDA, il 22% del CDA è composto da persone di genere femminile. Di questo 22%, circa il 70% le donne membri nel CDA sono di estrazione della famiglia proprietaria. Solo il 30% di esse risulta essere esterna alla famiglia proprietaria. Analizzando la composizione di genere all'interno delle posizioni dirigenziali, il quadro non appare migliore: solo il 15% di donne ricopre posizioni quadro/dirigenziali (Figura 12).

Infine, il 72% delle imprese non ha intrapreso iniziative collegate all'aspetto Governance. Nel restante 28% delle imprese, il 35% ha attuato iniziative volte al miglioramento della governance solo a partire dal 2020, mentre il restante 65% ha sviluppato iniziative a partire prima del 2020. Complessivamente, la tematica Governance sembra avere ancora una scarsa rilevanza nei processi strategici e organizzativi delle imprese marchigiane e abruzzesi.

Figura 12: Percentuale di donne nel CDA ed estrazione.



Fonte: Elaborazioni proprie

3. Imprese, industria e finanza

3.1. ESG e dimensione aziendale

Suddividendo le imprese in base ai ricavi delle vendite nell'anno 2021, è possibile indagare l'adozione delle pratiche ESG per differenti classi dimensionali delle imprese.

Dall'analisi emerge che la maggiore attenzione alle tematiche ESG è riferita alle imprese di maggiore dimensione. I risultati raggiunti dalle grandi imprese sono tre volte più elevati rispetto a quelli delle medie imprese e quasi quattro volte superiori rispetto a quelli delle piccole imprese.

Tali differenze persistono anche nell'analisi per singole aree (Environmental, Social e Governance). In generale, i risultati evidenziano come le grandi imprese siano più sensibili alle tematiche ESG. Riconoscono quindi la rilevanza che temi legati alla sostenibilità e alla responsabilità sociale. Questa maggiore sensibilità è testimoniata da un elevato tasso di adozione di pratiche concernenti i tre ambiti ESG (Tabella 2).

Tabella 2: Punteggi di Environmental, Social, Governance e Totale conseguiti per dimensione aziendale.

Imprese	Environmental	Social	Governance	Totale
Grandi Imprese	17.0	12.7	11.7	56.5
Medie Imprese	8.1	7.0	5.6	26.6
Piccole Imprese	7.0	5.7	4.2	21.1
Totale	7.9	6.7	5.2	25.4

Fonte: elaborazioni proprie.

Le motivazioni di queste scelte sono molteplici. Da un lato, alle grandi imprese viene richiesto di divulgare le informazioni riguardanti le performance ambientali, sociali e di governance. D'altra parte, come spesso dichiarato dalle imprese stesse, un maggior interesse può esser legato ad aspetti prettamente legati a strategie di marketing, reputazione aziendale, responsabilità sociale e attrattività nei confronti degli investitori. Questa maggiore attenzione migliora l'immagine dell'impresa nei confronti nei consumatori, clienti, fornitori e stakeholder. Inoltre, si rileva come l'attenzione alle pratiche ESG favorisca le relazioni sia tra Tale caratteristica può inoltre influire positivamente sulle relazioni con le istituzioni (Tabella 3).

Tabella 3: Punteggi di Environmental, Social, Governance e Totale in termini.

Imprese	% Environmental	% Social	% Governance	Totale
Grandi imprese	30.7%	23.2%	20.1%	25,9%
Medie imprese	30.4%	26.4%	23.5%	19,7%
Piccole imprese	32.5%	26.5%	22.6%	18,4%
Totale	31.1%	26.4%	23.1%	19,4%

Fonte: elaborazioni proprie.

I valori percentuali evidenziano l'importanza di ogni singola area rispetto al totale. In termini di investimenti effettuati, lo sforzo maggiore confluisce nell'area Environmental: il 31,1% delle imprese ha effettuato investimenti rispettosi dell'ambiente, ovvero i cosiddetti investimenti "environmental friendly". Osservando le aree Social e Governance, le grandi imprese registrano tuttavia punteggi minori rispetto alle piccole e medie imprese: 26,4% per la parte Social e 23,1% per la parte Governance.

3.2. ESG e settori produttivi

Dall'analisi settoriale, è possibile osservare una diversa sensibilità delle imprese in base al settore industriale di appartenenza. I settori in cui le imprese si dichiarano maggiormente impegnate nei confronti di temi ESG sono: B - Estrazione di minerali da cave e miniere, E - Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento, A - Agricoltura, silvicoltura e pesca e I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione. Al momento della compilazione del questionario, le imprese operanti in questi settori si sono rivelate particolarmente favorevoli all'adozione di pratiche ESG nelle decisioni di investimento, oltreché attive nella partecipazione in progetti (es. progetti Life) e nell'inserimento di una posizione specialistica in azienda.

Osservando in dettaglio le performance per singola area tematica ESG, si può notare come le imprese operanti nei settori B, A ed E risultino essere più virtuose nell'ambito Environmental rispetto a quelle operanti in altri settori. Questo risultato suggerisce che una maggiore attenzione delle imprese in ambito

ESG è intrinsecamente legata alla dinamica settoriale. Settori particolarmente soggetti a vincoli di regolamentazione ambientale sono infatti più attenti a tali tematiche. Le imprese operanti nel settore I, nonostante una dichiarata sensibilità ESG, presentano una minore attenzione nelle pratiche green, posizionandosi nell'ultima posizione della classifica secondo il criterio Environmental.

Nelle performance in ambito Social, il settore "M Attività professionali, scientifiche e tecniche" è il più virtuoso secondo il punteggio totale conseguito. In aggiunta, le imprese operanti nel settore I, seppur poco attente all'ambito ambientale, sono particolarmente attive nell'adozione di pratiche legate alle tematiche Social, quali iniziative di welfare a favore dei dipendenti, redazione di codici etici e selezione accurata di fornitori che rispettino anche criteri sociali. Infine, i settori E, B e A si posizionano rispettivamente terzi e quarti nella classifica Social. Questo evidenzia come, seppur come una minore intensità, questi settori siano attivi anche nelle iniziative legate al Social, oltre che nell'adozione di pratiche legate alla sfera Green.

Relativamente alla tematica Governance, il settore K Attività finanziarie e assicurative, che non risulta particolarmente interessato alle tematiche Green e Social, registra un punteggio elevato. Argomenti riguardanti la composizione del CDA come, ad esempio, la presenza delle quote rosa o l'inclusione di membri familiari sembrano aspetti rilevanti per le imprese del settore K.

Sulla base di tali evidenze, le imprese che complessivamente raggiungono risultati migliori appartengono ai seguenti settori: B, A ed E. Particolarmente attivi in ambito Social e Governance i settori I e K. Performance inferiori alla media per le imprese nei settori G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, J - Servizi di formazione e comunicazione, e D - Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (Tabella 4).

Tabella 4: Punteggi di Environmental, Social, Governance e Totale conseguiti dalle imprese in relazione al settore di appartenenza (ATECO).

Code	Divisione	Environmental	Social	Governance	Totale
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	10,0	8,0	8,0	38,0
A	Agricoltura, silvicoltura e pesca	14,0	8,0	7,0	37,0
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9,8	9,0	7,4	35,4
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,0	10,0	13,0	35,0
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	8,4	10,2	6,4	33,0
K	Attività finanziarie e assicurative	5,7	6,1	9,6	28,2
C	Attività manifatturiere	9,2	7,0	4,9	27,1
F	Costruzioni	7,5	7,3	4,5	24,8
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,2	7,0	6,2	24,5
Q	Sanità e assistenza sociale	4,5	6,0	6,5	23,5
H	Trasporto e magazzinaggio	5,6	7,0	5,1	22,4
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5,9	5,1	4,4	19,1
J	Servizi di informazione e comunicazione	4,5	6,0	5,5	18,5
D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	4,5	4,0	6,5	16,5
Totale		7,9	6,6	5,2	25,4

Fonte: elaborazioni proprie.

3.3. ESG e finanza d'impresa

Analizzando il tema ESG dal punto di vista strettamente economico-finanziario, due sono gli aspetti cruciali da tenere in considerazione. Da un lato, migliori KPIs inerenti alle tematiche ESG hanno un impatto positivo sull'accesso al mercato dei capitali; dall'altro consentono la riduzione dei costi associati all'ottenimento di nuova finanza proveniente dal canale bancario e dai canali alternativi. Per quanto

concerne l'accesso al mercato dei capitali, le imprese con un rating ESG elevato tendono infatti ad essere più attraenti per gli investitori che cercano opportunità d'investimento sostenibili, sia attraverso investimenti diretti che tramite strumenti finanziari alternativi. Riguardo al costo, maggiore e più diffusa compliance con gli standard ESG consente di mantenere contenuto il costo delle fonti esterne, anche per i benefici che questo tipo di impiego genera al sistema bancario in termini di assorbimento di capitale.

Il canale bancario si sta muovendo rapidamente in questa direzione, sotto la spinta della crescente attenzione delle istituzioni europee nei confronti degli aspetti legati all'Environmental, al Social e alla Governance. Esso si pone l'obiettivo di offrire degli strumenti di finanziamento che coniughino le caratteristiche tipiche degli strumenti tradizionali con caratteristiche legate alla sostenibilità.

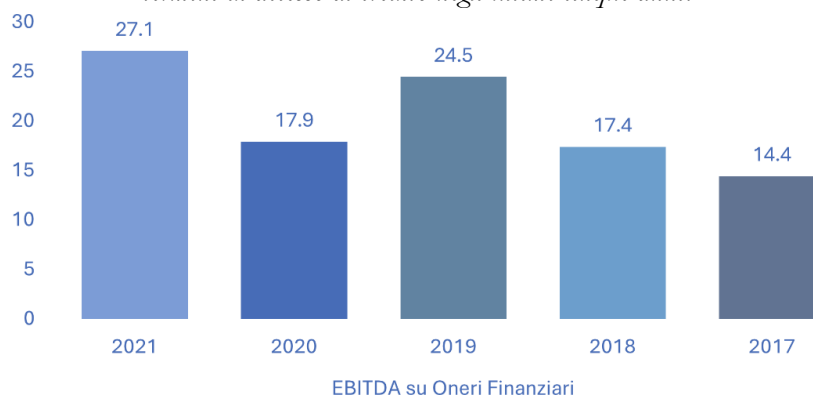
I primari istituti bancari hanno già cominciato a mettere a disposizione della loro clientela i cosiddetti finanziamenti sostenibili. Questi prodotti sono tali da garantire uno sconto sul tasso di interesse applicato alle aziende a partire dal secondo anno, sulla base del raggiungimento di target legati ad indicatori ESG determinati ex-ante nei contratti di credito.

Un altro aspetto cruciale da considerare è che nei prossimi anni i fattori ESG saranno integrati nel rating del credito. Il primo step di questo processo è già iniziato e si sostanzia nell'entrata in vigore dal 5 gennaio 2023 della Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD). La direttiva CSRD ha l'obiettivo di rafforzare le norme relative alla comunicazione periodica da parte delle imprese riguardo la loro compliance ai principi ESG. Le società interessate dalla Direttiva saranno sia aziende di grandi dimensioni che PMI quotate, per cui sarà obbligatorio, a partire dal bilancio 2024, riportare informazioni riguardanti le politiche e le azioni che esse stanno perseguendo sulla sostenibilità. A livello operativo, la direttiva impone l'ottenimento di una certificazione ESG come strumento che permette all'azienda di ottenere un riconoscimento dal sistema finanziario e quindi di beneficiare delle agevolazioni associate a tale caratteristica. La certificazione può essere conseguita dall'azienda assecondando lo standard SRG 88088:20 Social Responsibility and Governance, accreditato da Accredia (ente italiano di accreditamento) a partire dal 2022. La certificazione riconosce quindi, mediante third-part opinion, il percorso di sostenibilità intrapreso dall'azienda e la sua validità ai fini ESG. L'ottenimento della certificazione, tuttavia, è il risultato di diversi step e procedure che la società dovrà mettere in atto con l'ausilio di strutture dedicate e organizzazioni riconosciute che accompagneranno l'azienda durante l'iter di certificazione.

3.4 ESG e finanza nelle imprese del campione

Passando dalla normativa generale ai dati ottenuti dal campione, si evidenzia come sia ancora presente nelle imprese coinvolte un'attenzione contenuta ai temi appena discussi. In particolare, all'interno dello scenario marchigiano e abruzzese le imprese hanno ancora una ridotta sensibilità rispetto al potenziale impatto positivo che i fattori ESG possono avere sulla loro dinamica finanziaria. Tuttavia, lo studio del rapporto tra tematiche ESG e struttura finanziaria in tali imprese merita un focus particolare. Tra le varie motivazioni che spingono le imprese ad attivarsi in ambito ESG, un aspetto rilevante va ad analizzare se e con quale impatto l'adozione di pratiche ESG può avere effetti positivi sulla struttura capitale e sull'accesso al credito. Tra le imprese che hanno fornito una risposta, solo il 12,6% dichiara di non aver goduto di particolari benefici finanziari derivanti dall'adozione sistematica di pratiche ESG, mentre il 31,8% delle imprese ha registrato risultati positivi, anche se non direttamente legati all'erogazione del credito in senso stretto (Figura 13).

Figura 13: Rapporto annuale medio EBITDA su oneri finanziari per le imprese che ottengono miglioramenti in termini di accesso al credito negli ultimi cinque anni.

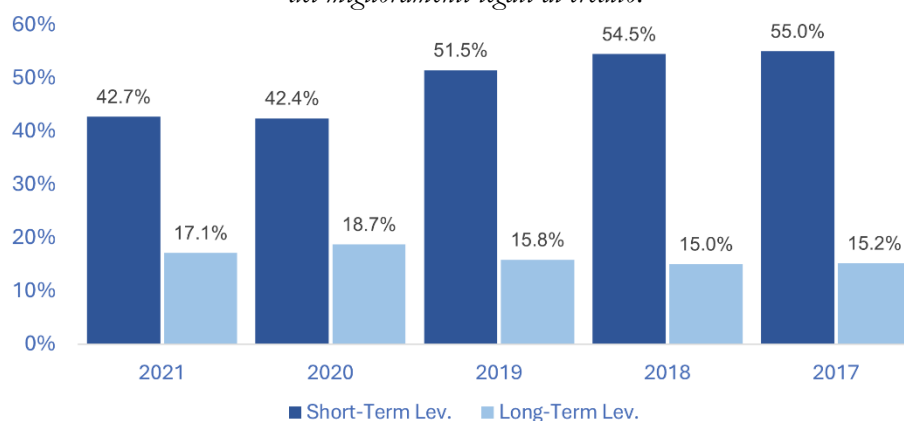


Fonte: Elaborazioni proprie

Solo il 10% del campione dichiara di aver avuto benefici legati in modo specifico al credito. Le imprese presentano vantaggi in termini di aumento della quantità del credito e di riduzione del costo dello stesso. Tra queste, il 42% circa ha registrato un aumento della quantità di credito erogato successivamente all'adozione di pratiche ESG, mentre il 75% ha riportato benefici in termini di minor costo del credito. Nel dettaglio, considerando il Coverage ratio (Ebitda/Oneri finanziari) come misura della solvibilità finanziaria, la Figura 13 mostra un aumento di tale rapporto dal 2017 al 2021, con un tasso di crescita annuo attorno al 21%. Al netto della generalizzata flessione dei tassi di interesse, il graduale miglioramento della solvibilità è in parte collegato alla partecipazione a finanziamenti vincolati per progetti ESG: il 62,6% delle imprese che hanno beneficiato di miglioramenti nell'accesso al credito hanno potuto usufruire di tali finanziamenti. Questi ultimi possono ridurre gli oneri finanziari sostenuti dalle imprese grazie ai vincoli sui proceeds più stringenti e ad una minore onerosità rispetto al credito bancario tradizionale.

In aggiunta, nell'analisi delle medie e grandi imprese non quotate, la dinamica dell'esposizione debitoria risulta essere rilevante, dato che per queste imprese il canale creditizio è il principale strumento di finanziamento. Considerando il leverage a lungo termine (debito oltre l'anno su totale attivo) e a breve termine (debito entro l'anno su totale attivo) negli ultimi cinque anni, l'indebitamento a lungo termine nelle imprese che hanno beneficiato dell'opzione ESG risulta incrementato di due punti percentuali, mentre l'esposizione a breve evidenzia una riduzione costante, con una media annuale di tre punti percentuali. Anche in questo caso, i dati sono al netto degli effetti legati alla significativa flessione dei tassi osservata nel periodo (Figura 14).

Figura 14: Andamento del leverage a lungo termine e breve termine per le società che hanno dichiarato di aver ottenuto dei miglioramenti legati al credito.



Fonte: Elaborazioni proprie

In conclusione, l'analisi effettuata indica che l'incorporazione di fattori ESG nei modelli di valutazione del credito può fornire preziose informazioni aggiuntive per valutare l'affidabilità creditizia e la redditività a lungo termine delle aziende. Tra queste, vi è il fatto che le aziende che hanno ottenuto certificazioni ESG riusciranno con molta probabilità a fronteggiare meglio i nuovi criteri di affidabilità creditizia, beneficiando delle nuove forme di credito green. Ad oggi, tuttavia, la tematica dell'accesso al credito legata ai fattori ESG risulta essere ancora in uno stadio preliminare, almeno nel campione di imprese che abbiamo considerato, con segnali positivi associati prevalentemente alle imprese più sensibili ai temi ESG.

4. Marche e Abruzzo a confronto

In questa sezione le performance ESG delle imprese marchigiane e abruzzesi sono confrontate con l'obiettivo di far emergere differenze e similarità tra le due regioni. Il dettaglio di analisi è disponibile anche a livello provinciale per le due regioni.

Le provincie di Ancona e Pesaro Urbino costituiscono più della metà delle imprese marchigiane intervistate, con una percentuale pari al 62% del campione. Nel dettaglio, la provincia di Ancona pesa per circa il 35% del campione marchigiano, mentre Pesaro e Urbino per il 27%. Le restanti tre provincie (Fermo, Macerata e Ascoli Piceno) rappresentano rispettivamente l'11%, il 16% e l'11%.

Per quanto riguarda il territorio abruzzese, la provincia di Chieti costituisce quasi metà dell'intero campione di imprese abruzzesi (circa il 48% del totale delle imprese), seguita da Pescara con il 32% e Teramo e l'Aquila rispettivamente con l'11% e il 9% del campione (Tabella 5).

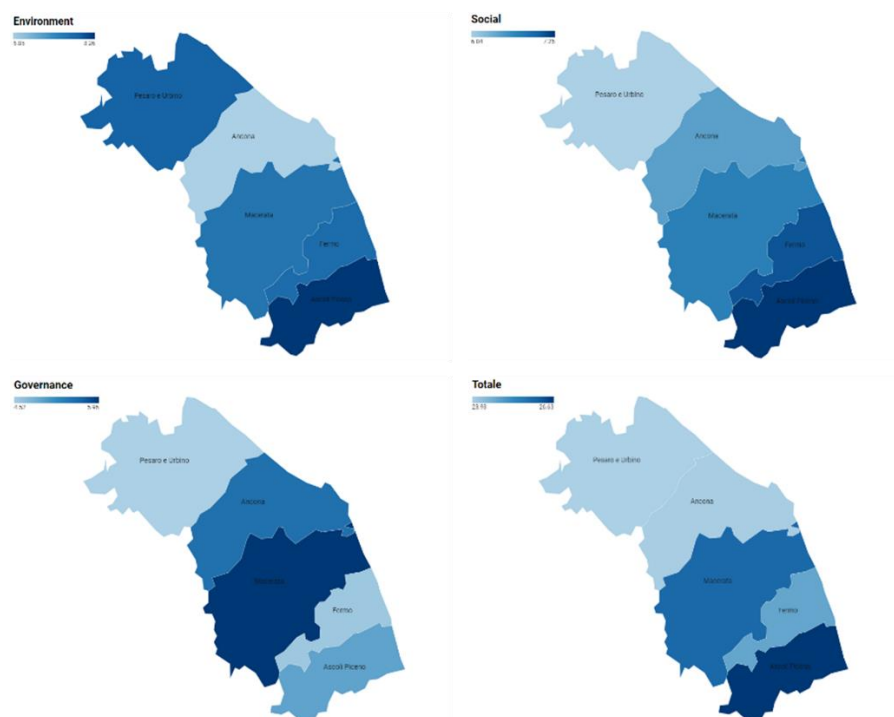
Tabella 5: Punteggi Environmental, Social, Governance e Totale conseguiti dalle imprese appartenenti rispettivamente alla regione Marche e Abruzzo.

Imprese	Environmental	Social	Governance	Totale
Marche	7,6	6,6	5,2	24,6
Abruzzo	8,8	7,1	4,7	26,6
Totale	8,0	6,9	4,9	25,4

Fonte: elaborazioni proprie.

La Tabella 5 riporta i risultati per le due regioni. Si osserva una certa omogeneità nei risultati a livello di punteggi conseguiti tra le due regioni, seppure con delle differenze. Osservando in dettaglio i singoli score, le imprese operanti nella regione Abruzzo sembrano essere più attive sia nell'adozione di attività rivolte alla sostenibilità ambientale, sia nelle pratiche relative al contesto Social. Viceversa, le imprese marchigiane mostrano una maggiore diffusione di pratiche mirate alla gestione e al miglioramento della governance aziendale. Nel complesso, le imprese operanti nella regione Abruzzo presentano uno score ESG medio totale superiore di quasi due punti rispetto allo score ESG medio totale delle imprese marchigiane. Un'analisi più mirata è stata condotta andando ad analizzare l'intensità degli score per ogni area ESG a livello provinciale. Tale analisi risulta rilevante per evidenziare le province più virtuose e identificare gli ambiti più sviluppati. Le Figure 15 e 16 seguenti riportano i risultati a livello provinciale per le Marche (Figura 15) e per l'Abruzzo (Figura 16).

Figura 15: Punteggi di Sensibility, Environmental, Social, Governance e Totale conseguiti dalle imprese nella regione Marche.



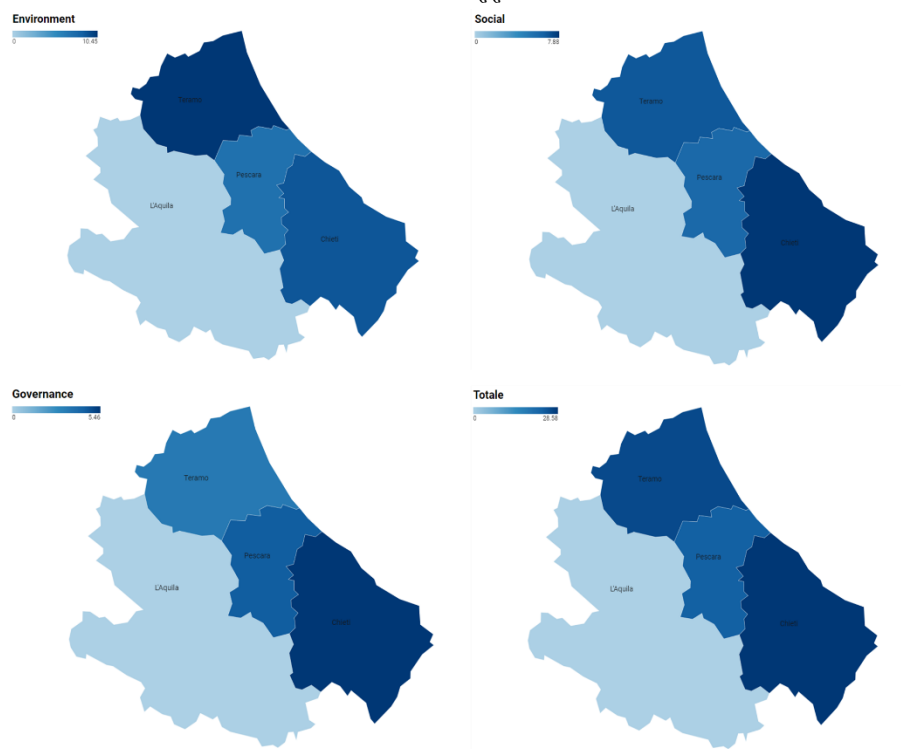
Fonte: Elaborazioni proprie

Relativamente alla Marche, le imprese operanti nella provincia di Ascoli Piceno mostrano una significativa diffusione di pratiche ESG rispetto alle altre province. Questa situazione risulta evidente non solo nell'implementazione di pratiche ambientali (Environmental) ma anche nell'area Social. Le province di Macerata e di Fermo raggiungono buoni risultati sulle tematiche di Governance (Macerata) e Social (Fermo), rispettivamente. Molto buone anche le performance delle province di Ancona e Pesaro Urbino, con risultati relativi più contenuti delle altre province a causa della maggiore numerosità campionaria.

Spostando l'attenzione sulle aziende abruzzesi, i risultati indicano come le imprese operanti nella provincia di Chieti siano tra le più attente ai vari ambiti ESG. Buone le performance in ambito Environmental per le imprese localizzate nella provincia di Teramo, mentre le stesse appaiono meno sensibili ai temi concernenti la Governance. Infine, le imprese operanti nella provincia dell'Aquila evidenziano la necessità di intensificare tutte le principali attività legate alla sostenibilità della gestione

aziendale (Figura 16).

Figura 16: Punteggi di Sensibility, Environmental, Social, Governance e Totale conseguiti dalle imprese nella regione Abruzzo.



Fonte: Elaborazioni proprie

5. Conclusioni

L'evoluzione del quadro competitivo globale ha spinto le imprese a ricercare nuovi e più efficaci fattori di sostegno alla competitività. In tale quadro, i fattori ESG - Environment, Social e Governance hanno riscosso una notevole attenzione nel mondo delle imprese e della finanza per la qualità e la ricchezza di informazioni che da essi possono essere tratte.

Attraverso l'analisi delle risposte delle imprese partecipanti all'indagine è stata acquisita una comprensione profonda di come le aziende percepiscano il paradigma ESG e delle modalità con le quali esse investono e si impegnano nell'adozione di pratiche ESG, così come delle sfide da affrontare per raggiungere una compliance completa.

Tra le imprese intervistate c'è una crescente consapevolezza e riconoscimento del ruolo dei fattori ESG come indicatori della qualità della gestione. Molti partecipanti hanno espresso un forte impegno per la sostenibilità e l'adozione pratiche di business responsabili, con una percentuale significativa di imprese che già integra le considerazioni ESG nei propri processi decisionali. In generale, i risultati mostrano progressi incoraggianti accanto ad aree di miglioramento. Tuttavia, l'indagine ha anche identificato le sfide che ostacolano la piena integrazione delle pratiche ESG: i partecipanti hanno evidenziato barriere all'adozione di buone pratiche ESG, come la mancanza di consapevolezza delle potenzialità, le risorse limitate e la necessità di un quadro normativo e regolamentare più chiaro e con incentivi efficaci. Le aree di miglioramento identificate possono guidare lo sviluppo di iniziative mirate, nonché l'a

progettazione di meccanismi di supporto che affianchino le imprese nelle sfide da affrontare per migliorare i loro livelli di sostenibilità e soddisfare le aspettative degli stakeholder.

In un'ottica più ampia, questa indagine potrebbe rappresentare una risorsa anche per i responsabili della politica industriale, oltre che per gli investitori e le imprese che cercano di promuovere la finanza sostenibile e pratiche aziendali responsabili. Lo sforzo collettivo per guidare l'integrazione delle considerazioni ESG nelle strategie di business potrebbe infatti facilitare il percorso delle imprese a:

Migliorare la qualità della gestione aziendale: l'uso sistematico di pratiche ESG consente alle imprese di allineare i propri protocolli operativi alle migliori pratiche manageriali che fanno della sostenibilità delle produzioni e dei rapporti sociali la principale chiave competitiva nei mercati globali.

Migliorare la propria reputazione e la forza del brand: abbracciare le pratiche ESG rappresenta un'opportunità per le aziende di differenziarsi e costruire un'immagine positiva del marchio.

Attrarre nuovi investitori: molti investitori stanno sempre più incorporando i fattori ESG nei loro processi decisionali. Le aziende con solide pratiche ESG possono avere un maggiore accesso al capitale, poiché gli investimenti e i fondi sostenibili danno la priorità alle aziende con una forte performance ESG. Ciò può portare a un minor costo del capitale, migliori rating creditizi e maggiore fiducia degli investitori, oltre che maggiori rendimenti.

Migliorare l'efficienza e l'innovazione: le iniziative di sostenibilità possono portare all'ottimizzazione delle risorse, all'efficienza energetica, alla riduzione degli sprechi e al risparmio sui costi. L'adozione di tecnologie e pratiche rispettose dell'ambiente può stimolare l'innovazione, favorendo lo sviluppo e l'adozione nuovi modelli di business e di prodotti e servizi che soddisfano le esigenze in continua evoluzione.

Identificare nuove opportunità di mercato: l'adozione delle pratiche ESG può condurre l'impresa all'identificazione di nuove opportunità di mercato. Affrontando le sfide ambientali e sociali, le aziende possono creare soluzioni innovative che rispondono alle crescenti esigenze in termini di sostenibilità.

Attrarre personale altamente qualificato: l'integrazione dei fattori ESG nella cultura e nei valori di un'azienda può migliorare il coinvolgimento dei dipendenti e attrarre i migliori talenti. Sempre più spesso i collaboratori aziendali cercano organizzazioni attente alla sostenibilità e sono più motivati a lavorare in aziende che si allineano con i loro valori.

È importante notare che le opportunità associate alle pratiche ESG possono variare a seconda dei settori e delle regioni. Ogni azienda dovrebbe dunque condurre una valutazione approfondita del proprio contesto specifico di riferimento e sviluppare strategie su misura per gestire i rischi e capitalizzare le opportunità offerte dalle pratiche ESG. Nel complesso, questa ricerca riconosce l'interconnessione tra i fattori ambientali, sociali e di governance e sottolinea il potenziale di trasformazione che le pratiche ESG hanno nel plasmare il comportamento dell'impresa a favore di un futuro più sostenibile e responsabile. Abbracciare i principi ESG non solo contribuisce a un'economia più resiliente e prospera, ma affronta anche le pressanti sfide globali garantendo un mondo migliore per le generazioni future.

Appendice: Il campione di analisi

Il campione di imprese incluse nell'indagine è costituito dalle prime 1000 imprese per dimensione (fatturato) della regione Marche e dalle prime 500 imprese per fatturato della regione Abruzzo. La numerosità del campione e la dimensione delle imprese incluse garantisce la copertura effettiva di una parte molto consistente dell'economia delle due regioni. Le imprese incluse sono di piccola, media e grande dimensione, con un limite minimo di fatturato al 2021 pari a 7 milioni di euro.

Le informazioni sui livelli di adozione e di attuazione delle pratiche ESG sono state ottenute dai dati di un questionario composto da 41 domande suddivise in cinque categorie: i) Anagrafica dell'intervistato; ii) Domande generali, trasversali per i temi ESG; iii) Sezione Environment; iv) Sezione Social; v) Sezione Governance.

L'obiettivo del questionario è stato quello di estrarre le informazioni necessarie per poter attribuire un punteggio ad ogni singola azienda e stilare una classifica delle imprese in funzione della loro sensibilità alle tematiche ESG. A tal fine, le risposte del questionario sono state convertite in punteggi attraverso l'attribuzione ad ogni risposta di un peso variabile tra 1 e 3. Il punteggio ottenuto dalla aggregazione delle 41 risposte ponderate costituisce il punteggio ESG dell'impresa. Il punteggio massimo ottenibile dalla compilazione del questionario è pari a 100 punti, suddivisi nel seguente modo: 30 punti nelle domande generali, 28 punti per la sezione Environmental, 20 punti per la sezione Social e 22 punti per la sezione Governance (Tabella A.1).

Tabella A.1: Struttura del questionario.

Denominazione Sezione	Numero di domande	Punteggio MAX
Anagrafica dell'intervistato	2	0
Domande generali	9	30
Sezione Environment	11	28
Sezione Social	6	20
Sezione Governance	13	22
TOTALE	41	100

Fonte: elaborazioni proprie.

Ad ogni quesito è stato attribuito un punteggio diverso a seconda dell'opzione di risposta selezionata, del numero di opzioni selezionate e della rilevanza dell'oggetto. La somma dei punteggi delle singole risposte ha consentito di attribuire uno score di sostenibilità a ciascuna azienda. Sulla base di tale score, sono state individuate cinque distinte fasce di sostenibilità: Insufficiente; Sufficiente; Medio; Buono; Ottimo (Tabella A.2).

Tabella A.2: Definizione dei gradi di sostenibilità.

Grado di sostenibilità	Punteggio
Insufficiente	Tra 0 e 6 punti
Sufficiente	Tra 7 e 15 punti
Medio	Tra 16 e 25 punti
Buono	Tra 26 e 34 punti
Ottimo	Oltre 35 punti

Fonte: elaborazioni proprie.

Il punteggio attribuito a ciascuna impresa è stato successivamente associato ad una serie di informazioni complementari riguardanti l'anagrafica dell'intervistato, la ragione sociale dell'impresa e la partita iva. Infine, i dati di questionario – e i relativi punteggi – sono stati agganciati ai dati bilancio dell'impresa degli ultimi dieci anni, al fine di definirne il profilo economico-finanziario e valutare le relazioni tra indicatori di sostenibilità e dati finanziari del campione. Al termine della somministrazione, sono stati ottenuti 409 record totali, con un tasso di risposta del 27%. La rilevazione si è avvalsa del lavoro di cinque ricercatori ed è stata effettuata tra novembre 2022 e marzo 2023.

Lista delle imprese partecipanti

4Fish Srl
 Abruzzo
 Acciarri Guo & Nello Srl
 Adriacar Srl
 Aipol Spa
 Airforce Spa
 Algam Eko Srl
 Anconambiente S.P.A.
 Andreani Tributi Srl
 Angelucci Trasporti Srl
 Apm Spa
 Apra Spa
 Arbo S.P.A.
 Arcansas Profili Srl
 Ariston Group
 Arma Srl
 Arturo Mancini Srl
 Aset Spa
 Aster Cucine Spa
 Autostar Spa
 Az.Agr.Ciccio Zaccagnini Srl
 B.A.G. Spa
 Baioni Crushing Plants Spa
 Banca Di Ancona E Falconara Marittima Credito Cooperativo
 Banca Di Credito Cooperativo Del Metauro S.C.
 Banca Di Credito Cooperativo Di Pergola E Corinaldo
 Banca Di Filottrano S.C.
 Banca Di Pesaro Credito Cooperativo
 Banca Di Ripatransone E Del Fermano Credito Cooperativo
 Banca Macerata Spa
 Banco Marchigiano Credito Cooperativo Italiano
 Bcc Ostra Vetere
 Biemme Srl
 Bora S.P.A.
 Bovinmarche Allevatori Marchigiani S.C.C.A.
 Boxmarche
 C.P.N. Srl
 Ca.Dis. Srl
 Cagnoni Srl
 Calcestruzzi Spa
 Calzaturificio Gensi Group S.R.L.
 Campetella Robotic Center
 Cantina Frentana Sca
 Cantori Srl
 Cariaggi Lanificio Spa
 Cat Impianti Srl
 Cecisiderurgica Srl
 Centralgarage Srl
 Centraltubi S.P.A.
 Cereal Abruzzos.R.L.
 Cerealtenna S.R.L.
 Cericola Srl
 Cgm Srl
 Ciam Srl
 Ciar Spa
 Ciarrocchi Primo Srl
 Clabo Spa
 Co.Fer.Metal Marche Srl
 Co.Pam
 Coal Societa' Cooperativa A.R.L.
 Comis Srl
 Conad Adriatico
 Confezioni Mario De Cecco Spa
 Confindustria Energia Adriatica Soc. Cons. A R.L.
 Consorzio Ats Ancona Trasporti Servizi
 Consorzio Di Cooperative Sociali Global Med Care
 Cordivari Srl
 Cosmari Srl
 Ctf Soc. Coop. Cons.
 Dami Srl
 De.Ra.Ma. Srl
 Denim Inn Srl
 Di Vincenzo Dino & C Spa
 Dialer System Srl
 Domo S.P.A.
 Doucal'S
 Dupont Energetica Spa
 E.G.O. Italia Srl
 Eco.Lan. S.P.A.
 Edif Spa
 Elica Spa
 Elisabet Srl
 Emmegi Spa
 Enovetro Spa
 Eurotecnica Srl
 Fabita Srl
 Falerlegno Srl
 Fantini Group Vini Srl
 Fas S.R.L.
 Fashion G Srl
 Fgv Service Centrosud Srl
 Fileni Alimentare Spa
 Fiorini International Italia Spa
 Fiorini Packaging S.P.A.
 Fox Petroli Spa
 Fratelli Guzzini S.P.A.
 Frentauto Spa
 Frigomeccanica Srl
 Futura Srl
 G. & G, Srl
 G.E.M. Elettronica Srl
 Gagliardini Srl
 Gaj
 Gegel Srl
 Giessegi Industria Mobili Spa
 Hp Composites Spa
 Hpm Srl
 Hydro Building Systems Atessa S.R.L.
 Iberia Srl
 Ico Industria Cartone Ondulato Srl

Iguzzini Illuminazione Spa	Power Srl
Ildelfino Srl Unipersonale	Prb Srl Unipersonale
Imab Group Spa	Profilglass Spa
Impianti Distribuzione Petroli Srl	Progetto Packing Srl
Incom Spa	Ricicla Srl
Inoxa Srl	Rieco Spa
Inpack Srl Unipersonale	Ristè Auto Srl
Ipiemme S.R.L.	Royal Pat Srl
Ipr Spa	Rustichella D'Abruzzo
Ipsa Spa	S.V. Spa
Isofom Srl	S2 Spa
Italfuid Geoenery S.R.L.	Sabelli Distribuzione Srl
Italiana Metalli Srl	Safar Distribuzione Medicinali Abruzzo Spa
Junior Glass 2007 Srl	Sanstefar Abruzzo S.P.A.
La C.E.C. Srl	Santori Pellami Spa
La.I.Pe S.P.A.	Scatolificio E.M.A.R. S.R.L.
Lavorcarni Srl	Scelgo Spa
Lead Time Spa	Sciarra Spa
Leonardi Spa	Scs Societa' Costruzione Stampi Srl
Linerogy Srl	Selettra Srl
Lube Industries Srl	Sgm Srl
Lucesoli E Mazzieri Spa	Sicap Srl
Luna Srl	Sicma Spa
Magini Carni	Sider Rottami Adriatica Spa
Malaspina S.R.L.	Siem Srl
Mancinelli Due	Sifa Spa
Mariotti Costruzioni Srl	Sifa Technology
Matricardi Spa A S.U.	Sigma Spa
Mecc.Al Srl	Silga S.P.A.
Meccanica Gm	Simonelli Group Spa
Med Oil Srl	Simonetta
Mep Spa	Sitalia S.P.A.
Mercadante Truck Srl	Soag Appliance Italia Srl
Montefeltro Foraggi Srl	Spiedi Srl
Moretti Italian Design S.P.A.	Strever Spa
Mosca Automobili Srl	System Retail Spa
My Car Srl	Tamarete Energia S.R.L.
Nuova Sima Srl	Tecnoplast Srl
Nutrix Piu' Srl	Tempi Group Srl
O.P. Euro Ortofrutticola Del Trigno	Terra Bio Soc. Coop
Omas Spa	Terre Cortesi Moncaro
Omnidecor	Texol Srl
Op La Marca Grains Soc Cons Arl	Tod'S Spa
Organizz. Produttori Pesca Di Fano Marotta Senigallia Soc. Consort. A.R.L.	Transadriatico
Ornatop Srl	Transport Service Soc. Coop. P.A.
Oro Adriatico Srl	Unionalpha Spa
Orsini Gino Damiani Filippo Srl	Vallesi S.R.L.
Ortenzi Srl	Valtenna Srl
Paima Spa	Vastarredo Srl
Palumbo Superyachts Ancona Srl	Vasto Legno S.P.A.
Pantarei Srl	Vi.Pa. Srl
Papalini Spa	Viberti Rimorchi Srl
Paradisi Srl	Vipa Polimeri Srl
Pedini Spa	Viva Servizi Spa
Pieralisi F.Lli Spa	Zannini Spa
Plasgomma Srl	
Ponzio Srl	